

Un bilancio per il futuro

A circa 2 mesi di distanza dal voto per le elezioni regionali e archiviati anche i ballottaggi nelle città chiamate al rinnovo delle amministrazioni comunali, è possibile disegnare un bilancio ragionato dei risultati elettorali.

A livello generale, appare chiara l'affermazione della Lega Nord che, pur avendo perso voti in termini assoluti rispetto alle elezioni europee dello scorso giugno, è cresciuta in valori percentuali (contando su elettori "fedeli") e ha aumentato il suo grado di influenza sulla politica nazionale. Appare invece indebolito, sebbene nel contesto di una incontestabile tenuta della maggioranza di governo, il PDL che ha perso circa 2,5 milioni di voti rispetto alla tornata precedente.

Il Partito Democratico, che si mantiene a livello nazionale intorno al 26%, non riesce a sfondare ed è saldamente primo partito solo all'interno degli storici insediamenti elettorali della sinistra localizzati soprattutto nel centro Italia.

Ma, osservando attentamente i dati, a vincere è stato soprattutto il partito dello scontento. Se si considera, infatti, l'alto tasso di astensionismo e il consenso per i partiti che più riescono a calamitare il voto di elettori mossi da sentimenti di protesta, rancore o insoddisfazione (Lega Nord, Lista Grillo, Italia dei Valori), si ricava che tutte queste componenti - molto diverse tra loro - sono vicine al loro massimo storico (per la lista Grillo si tratta invece di un esordio di successo). Alla vittoria del partito dello scontento, si

associa un forte ridimensionamento del bipartitismo. Il voto ai due partiti maggiori (PD e PDL) supera, infatti, a mala pena il 50% dei voti validi e si limita al 30% se si considera l'intero corpo elettorale.

A livello regionale e locale (varesino e vedanese), va constatata la netta vittoria di Formigoni e l'arretramento del centrosinistra e del PD, che a Varese si ferma al 19% e a Vedano al 20% (guadagnando qualche punto percentuale rispetto allo scorso anno).

Il quadro politico-elettorale, certamente poco esaltante per chi si riconosce nelle ragioni del centrosinistra, è però fortemente fluido e in continua evoluzione, come dimostrano il successo del partito del non voto e i forti spostamenti elettorali che si verificano da una tornata all'altra.

In tale contesto, il Partito Democratico è chiamato, senza demoralizzazione, a definire il suo profilo identitario, la sua idea di società a partire da una declinazione moderna e aggiornata dei principi di libertà, legalità, equità e solidarietà. Si tratta di una grande sfida e di un grande compito che non spetta certo ad un comitato di saggi calato dall'alto ma al quale sono, invece, chiamati a partecipare tutti coloro che hanno cuore la costruzione di un'alternativa di governo (e di società) positiva e credibile.

Roberto Adamoli
portavoce Circolo PD Vedano Olona



Iniziative di Circolo: in autunno con Nando Dalla Chiesa

Continuano le iniziative del nostro Circolo. A Vedano Olona il 20 settembre sarà nostro ospite **Nando Dalla Chiesa** per un incontro su sicurezza e legalità, un tema che da sempre sta a cuore del PD e su cui il nostro Partito ha sempre offerto soluzioni concrete e mai pretestuose demagogie. Vi terremo aggiornati sull'iniziativa.

Dal PD 10 parole chiave per un progetto di alternativa

Noi tifiamo per l'Italia che si rimbocca le maniche per uscire dalla crisi. Lo facciamo con proposte concrete e chiare.

Ecco, in versione completa, le 10 «buone pratiche» contro la crisi presentate dal PD per "Progetto Italia 2011".

1. Sostegno a ricerca e innovazione. Proponiamo meccanismi per rendere automatici i crediti di imposta per le imprese che investono in innovazione e ricerca. Sul versante pubblico, a dispetto dei tagli operati dal governo alla ricerca, chiediamo di destinare una parte dei finanziamenti ordinari all'università per un piano straordinario per i ricercatori degli atenei italiani.

2. Riforma del fisco. Una riforma che si basa su un unico obiettivo: la riduzione del peso fiscale su chi lavora e su chi produce. Chi "crea" sviluppo va premiato. Il tutto in considerazione dei due record negativi che l'Italia detiene tra i Paesi industrializzati: quello della più alta tassazione su chi lavora e produce e quello del più elevato livello di evasione ed elusione fiscale.

3. Riforma universale degli ammortizzatori sociali. Le nostre proposte mirano a estendere anche ai liberi professionisti, ai lavoratori delle piccole imprese e a quelli flessibili, con contratti a progetto o a tempo determinato, le tutele oggi appannaggio esclusivo dei dipendenti a tempo indeterminato delle grandi imprese.

4. Tempi certi per i pagamenti della PA. A fronte del fallimento del Piano del governo dell'autunno scorso, proponiamo misure immediate per accelerare i pagamenti alle imprese da parte della Pubblica Amministrazione coinvolgendo la Cassa Depositi e Prestiti.

5. Più libertà di scelta. Contro ogni logica corporativa o di conservazione dei privilegi esistenti, diciamo no a marce indietro nel processo di liberalizzazione delle attività economiche.

6. Giovani e lavoro. Per superare la precarietà cui sono esposti soprattutto i giovani e le donne con contratti flessibili proponiamo misure volte arginare l'attuale dualismo del mercato del lavoro tra "iperprotetti" e "vulnerabili". L'idea è quella di nuove tipologie di contratti di avvio al lavoro che consentano di uscire dalla scelta secca tra precariato e contratti a tempo indeterminato, in genere troppo onerosi per il datore di lavoro.

7. Semplificazione burocratica. Per agevolare il lavoro delle imprese e la vita dei cittadini, proponiamo un Piano di sburocratizzazione delle attività economiche e produttive attraverso estensione e il rafforzamento dello strumento del "forfetone", la previsione di un'aliquota unica del mercato immobiliare e la generalizzazione degli automatismi.

8. Enti locali. Per superare le difficoltà di bilancio che molti enti locali devono fronteggiare, proponiamo una revisione dei vincoli del Patto di Stabilità interno che consenta di premiare le amministrazioni più virtuose e sanzionare solo quelle "spendaccione". Chiediamo di conseguenza un Piano straordinario di finanziamento per le piccole opere pubbliche, da programmare e attuare con i territori.

9. Mezzogiorno e rinnovabili. Il Sud ha bisogno di un grande progetto che gli consenta di tornare a "respirare" e a essere competitivo, valorizzando il suo enorme patrimonio naturale e culturale. Per questo proponiamo subito un Piano straordinario per fare del Mezzogiorno la piattaforma logistica europea per le energie rinnovabili.

10. Gas e autonomia energetica. Siamo convinti che, in materia di politica energetica, l'Italia debba oggi mettere a frutto dieci anni di scelte bipartisan sull'approvvigionamento. Continuando a investire sul gas, oltre a essere consumatori possiamo diventare anche rivenditori.

Una manovra sbagliata.



Il PD bocchia la manovra del governo e, per sostenere la crescita e promuovere la sostenibilità dei conti pubblici, propone di puntare su 4 obiettivi:

1. Investimenti per l'economia verde, il risparmio e l'efficienza energetica sostegno alla scuola, all'università e alla ricerca.

2. Primo modulo di riforma fiscale per spostare il carico dai redditi da lavoro e impresa ai redditi da capitale.

3. Allentamento del patto di stabilità interno per comuni Province e Regioni per far ripartire gli investimenti nelle infrastrutture e aprire migliaia di piccoli cantieri.

4. Riavvio delle liberalizzazioni nel settore dei servizi.

A copertura delle riforme per la crescita e l'equità il PD indica il rafforzamento della lotta all'evasione coinvolgendo anche i capitali scudati, una politica industriale per la riorganizzazione della pubblica amministrazione, interventi incisivi nella riorganizzazione delle autonomie territoriali.